

SI COMPLICA IL BALLOTTAGGIO SERBO

Si fa decisamente più rischiosa per il presidente serbo uscente Boris Tadic la sfida al ballottaggio di domenica prossima contro l'ultranazionalista Tomislav Nikolic, che al primo turno lo ha distanziato di sette punti. Sulla carta, come nelle passate consultazioni, Tadic per rimontare lo svantaggio avrebbe potuto contare sul voto dei militanti del Dss, il parti-

to nazionalista moderato del premier Vojislav Kostunica. Ma ieri in una conferenza stampa straordinaria, nascondendosi dietro il rispetto del «popolo che deve decidere da solo per chi votare» Kostunica ha annunciato che la sua coalizione ha deciso di non appoggiare nessuno dei due candidati. Ed è, com'era facile immaginare, la que-

stione Kosovo a spaccare il campo democratico, o presunto tale. Il premier ha spiegato che era pronto a sostenere il presidente qualora Tadic si fosse impegnato a bloccare l'invio della missione Ue nella provincia contesa e ormai prossima all'indipendenza. Anche a costo di rinunciare a firmare, a mo di rappresaglia, l'Accordo di

Stabilizzazione proposto da Bruxelles, passo cruciale del lungo cammino serbo verso l'Europa. Condizione - o ricatto - che il presidente, convinto europeista, non ha accettato. Il prezzo da pagare potrebbe essere altissimo. Il voto di domenica è il più incerto della storia serba. Gli ultimi sondaggi indicano un sostanziale testa a testa con

una percentuale di indecisi intorno al 20%. Una eventuale vittoria di Nikolic potrebbe far segnare una battuta d'arresto, forse decisiva, alla lunga e tortuosa transizione verso la democrazia iniziata con la caduta di Milosevic. Condannando nuovamente il paese all'isolamento. E per la partita kosovara si aprirebbero nuove incognite. ■

LITTLE ITALY 3. IL FANTASMA DELL'INSTABILITÀ POLITICA ADESSO AGITA ANCHE BERLINO ■ DI ALEXANDER GRASSE

La Germania vi critica ma sta diventando come voi

Le contestazioni all'Italia rivelano, oltre all'ignoranza, anche una certa arroganza. Il paradiso tedesco della governabilità non esiste più

Crisi in Italia. Ancora. Con una scrollata di testa incredula i tedeschi guardano verso sud. E non pochi voltano le spalle. C'è tanta incomprendimento e perplessità sul fatto che per la seconda volta (dopo il 1998) un partitino come l'Udeur abbia fatto cadere Prodi, dopo un periodo di governo così breve. C'è ancora più incomprendimento e disapprovazione di fronte ai sondaggi che prevedono una maggioranza per il centro-destra con Silvio Berlusconi probabile futuro presidente del Consiglio. L'opinione pubblica (o meglio l'opinione pubblicata) in Germania dà un giudizio sul governo di centro-sinistra che è di gran lunga migliore di quello italiano; l'Italia, con Prodi, aveva appena riguadagnato un po' di reputazione e riconoscimento, da quasi tutti gli schieramenti politici in Germania. Soltanto la rielezione di George W. Bush come presidente degli Stati Uniti aveva sconvolto in tal modo i tedeschi.

Certo lo sbalordimento testimonia anche della profonda ignoranza verso l'Italia. Perché tutto ciò che attualmente accade in Italia era prevedibile, se si conosce almeno in parte il suo sistema partitico, le maggioranze, la legge elettorale vigente e la cultura politica dominante. Per questo la critica tedesca lascia un po' l'amaro in bocca e rivela, oltre all'ignoranza, anche una certa supponenza. Ciò vale tanto più se si considera che anche nella repubblica di Berlino le condizioni politiche sono cambiate in modo fondamentale. Il «paradiso tedesco» della governabilità e delle maggioranze nette e chiare su tutti i livelli politici, vale a dire Bund, Laender e comuni, non c'è più. Ne hanno dato prova le elezioni politiche del 2005, quando soltanto la cosiddetta Grande Coalizione formata da Spd e Cdu/Csu è riuscita a evitare la crisi. Peggio: il bilancio di questa coalizione nata in condizioni di emergenza politica è deludente. E la sua capacità di portare avanti le riforme si è già consumata a metà legislatura. Dopo le elezioni regionali che si sono svolte domenica scorsa in Assia è sotto gli occhi di tutti il morbo dell'ingovernabilità potrebbe attecchire anche in Germania. Anche dalle parti nostre, evidentemente, bisogna prendere familiarità con una minore stabilità politica. E tutto ciò risulta semplicemente dal fatto che il vecchio sistema politico dei quattro partiti è diventato un gioco a cinque, con l'ingresso in scena di Die Linke. Avere una forza politica più a sinistra della socialdemocrazia, una situazione del

tutto normale in Europa, crea una serie di problemi. I partiti fanno fatica a creare nuove alleanze politiche trasversali. Nonostante il sistema elettorale proporzionale si è creato un certo bipolarismo. Prevalde l'idea degli schieramenti poco compatibili se non inconciliabili tra di loro: Spd e Verdi da una parte, Cdu/Csu e Liberali dall'altra. Anziché costruire nuove alleanze orientate verso la soluzione di problemi concreti si insiste con una anacronistica convenio ad excludendum nei confronti della Linkspartei che nega la realtà.

La campagna elettorale in Assia si è svolta con una asprezza e causticità mai vissuta prima in Germania, cosa che renderà difficilissimo creare una coalizione (di qualsiasi stampo); elezioni anticipate tra qualche mese non sono escluse.

Cosa possiamo imparare da tutto ciò? Due cose. Innanzitutto che gli elettori non gradiscono certi estremismi dei partiti e desiderano più collaborazione. E che il sistema elettorale da solo non garantisce la governabilità. Conta la cultura politica.

La situazione attuale tedesca ha i suoi pregi, tuttavia, in quanto rende più agevole spiegare ai tedeschi i problemi italiani. Se formare delle maggioranze tra tre partiti già crea tanti problemi, figuriamoci un governo composto da nove o più partiti. Sotto questo aspetto il bilancio politico ed economico del governo Prodi impone rispetto. Ciò non toglie che la situazione italiana è molto seria. E in Germania, tra gli italo-fili si avverte una forte preoccupazione. Dal punto di vista tedesco, le cause principali della crisi permanente italiana sono un clima politico avvelenato, volutamente creato da molti politici italiani nell'arco di più di dieci anni, l'assenza di una cultura di cooperazione e gli egoismi esasperati di partiti privi di ogni razionalità (a parte la volontà di potere). È ovvio che il sistema elettorale va cambiato prima possibile. Per la sua complessità è poco trasparente e dunque, già per questo motivo, poco democratico. Anche la gente comune in Germania capisce che vi è stato un calcolo ben preciso dietro l'approvazione da parte della maggioranza di centro-destra della legge elettorale vigente. Già il fatto che le regole del gioco siano state modificate senza l'opposizione crea in Germania una perplessità enorme e suscita un profondo scetticismo nei confronti della serietà e della credibilità dell'Italia.

Ogni pregiudizio (e ce ne sono tanti in Germania) sembra confermarsi ed i mass media dichiarano l'Italia «grande malato d'Europa». Ciò è fatale. In una Europa dei 27 la voce dell'Italia è assolutamente necessaria. Purtroppo questa voce è poco udibile e comunque non ha il peso che potrebbe, e anzi dovrebbe avere, cosa che ha che fare con l'instabilità politica e l'inaffidabilità, vera o presunta. In una Ue in cui la Polonia, ad esempio, si spinge avanti, verso il centro del sistema di potere europeo, l'Italia non si può più permettere il lusso della sua crisi persistente. Un contributo italiano all'approfondimento dell'integrazione europea in termini politici, ma anche in termini sociali (ad esempio per salvare la strategia di Lisbona del 2000 da un clamoroso fallimento) sarebbe più che necessario. Così come sarebbero auspicabili iniziative congiunte con la Germania. Ma finché non riuscirà a stabilizzarsi, l'Italia è destinata a giocare un ruolo di secondo piano.

Come già detto, l'arroganza tedesca nei confronti dell'Italia, spesso negata, ma esistente tra non pochi politici in Germania, non giova ai rapporti italo-tedeschi. Questo atteggiamento va discusso e criticato. I rapporti non sono soltanto caratterizzati da ignoranza reciproca, ma anche da scarsa onestà e franchezza. Il tempo delle affinità selettive deve terminare perché non ci porta da nessuna parte. Non è casuale che in Germania quasi nessuno abbia preso atto dei cambiamenti realizzati in Italia a livello regionale e comunale: riforme del sistema politico che hanno contribuito ad aumentare la qualità della democrazia. La riforma in senso federalista del 2001, le riforme costituzionali del 1999 che hanno portato a governi più stabili e meno ideologici, il coinvolgimento maggiore della società civile. Se non ovunque, almeno in molte zone dell'Italia oggi c'è più partecipazione. Tutti questi sviluppi sono sconosciuti, ma potrebbero dare un contributo importante al dibattito riformista in Germania.

A ogni buon conto, è indispensabile che i partiti italiani abbiano finalmente il coraggio di perseguire la strada presa nella seconda metà degli anni 90. Il processo va portato a termine. L'insistere dei partitini su potere e poltrone è pienamente irresponsabile. In Germania almeno così viene percepito il comportamento di

Mastella. Il tentativo di bloccare una riforma del sistema elettorale a sfavore dei partitini uscendo dalla maggioranza di centro-sinistra è una manovra assai palese. I partiti personalizzati devono assumersi la responsabilità nell'interesse nazionale accettando fusioni con altri partiti, e ciò vale per entrambi i poli. Il Pd è la strada giusta, che deve seguire anche il centro-destra. La socialdemocrazia tedesca osserva con interesse l'andamento di questo progetto rischioso ma inevitabile. Senza un cambiamento profondo della cultura politica, tuttavia, anche questo progetto non avrà successo. L'aritmetica e la meccanica elettorale da soli non saranno sufficienti. Elezioni immediate, qualunque esito politico avessero, peggioreranno la situazione italiana già così deteriorata. Chiamare la gente di nuovo alle urne con l'attuale legge elettorale e il sistema partitico inalterato potrebbe creare danni enormi per l'immagine dell'Italia all'estero.

Sono cruciali anche le riforme costituzionali. La riforma del 2001 va completata con una riforma del Senato. Anche il presidente del Consiglio, in linea di principio, deve avere più competenze, a condizione però che prima sia risolto il conflitto di interessi di Silvio Berlusconi. In questo senso la bocciatura del referendum sulla riforma costituzionale svoltosi nel 2006 ha protetto il Paese da possibili gravi danni. Questo progetto era l'ultimo esempio di una mancanza di volontà di «larghe intese» vere. Il fallimento della Bicamerale nel 1998, dovuto al no finale di Berlusconi, ne era la prima prova. Da allora non è cambiato nulla. Fino a quando i protagonisti politici in Italia rimangono gli stessi, c'è poca speranza.

Da questo punto di vista la crisi può essere anche una chance per un rinnovamento del personale politico. Tuttavia, in attesa che cali la tensione ideologica e cresca il pragmatismo, ci si domanda se per uscire dalla situazione di stallo non sia necessario, come ultima ratio, un'assemblea costituente che apporti in modo prudente delle modifiche organiche e consistenti alla costituzione. La Germania con la sua straordinaria stabilità politica dopo il 1949 è stata un'anomalia europea, l'Italia lo è ancora per la sua estrema instabilità. La Germania, con la stratificazione del suo sistema partitico, si sta muovendo verso la normalità europea. È ora che anche l'Italia lo faccia. ■

Professore ordinario di Scienza della Politica, Università di Giessen

ue

un week-end in una delle sue ville in Sardegna a Sarkozy insieme a Carla Bruni e la madre, perché no?». Il presidente francese «è attratto da tutto quello che luccica» e la ricchezza ostentata del Cavaliere può essere una scorciatoia per avvicinarli. Ma solo fino ad un certo punto, dice Padovani, «perché Sarkozy è una persona piena di sufficienza, non credo che ci possa essere una reciproca fiducia politica».

Anche Meny legge nell'ossessione antiberlusconiana dei francesi un giudizio negativo implicito degli aspetti del sarkozismo che stanno facendo crollare Sarkozy nei sondaggi degli ultimi mesi. «Non solo a sinistra, ma anche a destra l'esposizione pubblica della vita privata, una certa utilizzazione dei media, insomma, quello che apparenta i due sta costando caro a Sarkozy». Ma non si tratta solo di una certa somiglianza nello stile. Secondo Meny i due sembrano essere convinti che «per fare una riforma basta annunciarla». ■



LICI ED ISTITUZIONI

garantisce il sistema più rapido e sicuro per conoscere tutti i palto - fonti - schede sintetiche, analitiche e bandi integrali

previa registrazione) sul portale www.infopubblica.com

LAVORI
Ente Appaltante: COMUNE DI MILANO
SETTORE GARE E CONTRATTI
Oggetto Gara: PROGETTO DENOMINATO LA CITTÀ DELLE CULTURE AREA EX ANSALDO - LOTTO A
Data scadenza: 06-FEB-08
Prezzo: 45.104.573,29

A.S.L. BA

AREA GESTIONE PATRIMONIO

Lungomare Starita 6, 70123 Bari

Estratto di bando di gara mediante procedura ristretta accelerata per la fornitura, chiavi in mano, di n° 1 T.A.C. per lo stabilimento ospedaliero "F. LAIA" DI CONVERSANO (BA). La ASL BA intende appaltare, mediante gara a procedura ristretta accelerata e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di cui agli artt. 54, 55 e 70, c.11, del DLgs 163/06, la fornitura - chiavi in mano - di n° 1 T.A.C. per lo Stabilimento Ospedaliero "F. laia" di Conversano (BA). Le imprese interessate dovranno far pervenire, a mezzo del servizio postale o con raccomandata a

CONSORZIO ATO SUD SALENTO BACINO LE/3

BANDO DI GARA

Il Consorzio ATO Sud Salento Bacino LE/3, con sede presso il Comune di Acquarica del Capo (LE) Piazza Municipio, tel.0833.721175, ai sensi e per gli effetti della vigente normativa, affida in appalto a soggetto terzo, da individuarsi mediante contratto aperto (lotto unico) e offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del DLgs 163/06, la fornitura in opera di mezzi e attrezzature e l'allestimento aree (accessorio alla corretta posa in opera della fornitura ai sensi dell'art. 14 del DLgs 163/06), per n° 14 Eco-Info Point (punti attrezzati per il conferimento di rifiuti differenziati da utenza turistica e per la sensibilizzazione ambientale), ubicati negli abitati costieri dell'ATO LE/3 interessate da "utenze

bandinlinea

IL NUOVO
QUOTIDIANO TELEMATICO
DELLE GARE
OGNI GIORNO IN "EDICOLA"
SUL SITO
WWW.BANDINLINEA.IT